



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

16 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

16 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

MALTEMPO. La media degli ultimi 30 giorni è del 50% in più dell'analoga degli ultimi cinque anni

Colture, troppa pioggia Cento milioni di danni

Codive ha ricevuto 3.100 denunce dalle aziende: perso l'80 per cento delle ciliegie, il 50 per cento dei cereali e il 20-30 di foraggio

Luca Fiorin

Il maltempo che da settimana sta imperversando nel Veronese è decisamente superiore alla media di stagione: lo indicano i dati delle precipitazioni elaborati dalla società specializzata RadarMeteo e diffusi dalla cooperativa che si occupa di assicurazioni in agricoltura Codive, che parlano di una piovosità media nel mese di maggio e nella prima metà di giugno superiore di almeno il 50 per cento rispetto agli ultimi 5 anni, con punte che arrivano addirittura al cento per cento.

Tale situazione sta avendo gravi ripercussioni sull'agricoltura, tanto che c'è chi sta già verificando se ci sono i termini per chiedere lo stato di calamità naturale. Considerato che le produzioni agricole hanno un valore annuo di quasi tre miliardi, ad oggi si possono infatti ipotizzare danni diretti e indiretti da maltempo per almeno cento milioni di euro. E le previsioni meteo non lasciano sperare in un cambiamento di rotta netto. Interviene il presidente provinciale e regionale dei frutticoltori di Confagri-

Foroni: «Distrutto l'80% delle prime varietà di pesche e di nettarine tra Bussolengo e Villafranchese»

coltura, Andrea Foroni: «Le bombe d'acqua e le grandinate sono arrivate a distruggere l'80 per cento delle prime varietà di pesche e nettarine nell'area di produzione che va da Bussolengo al Villafranchese». «Solo martedì notte», specifica, «sono caduti 80 millimetri di acqua a Villafranca e Valeggio, zona in cui si registrano perdite anche del cento per cento, visto che molte pesche in maturazione sugli alberi sono praticamente da buttare». «Non solo», aggiunge Foroni, «il tempo piovoso favorisce il proliferare della Sharka, malattia che colpisce le piante da frutto».

«Non ho ricordi di un inizio stagione così disastroso dal punto di vista meteorologico», ribadisce il presidente di Cia Verona Michele Pedrini. «Nella zona di Valeggio tutte le coltivazioni fuori terra registrano danni tra il 90 e il cento per cento», spiega, «mentre le ciliegie sono fortemente danneggiate e afflitte dalla Drosophila Suzuki, insetto asiatico che va a nozze con i climi miti e umidi. Anche le albicocche e le pesche registrano perdite molto forti. Sta meglio la vitivinicoltura, ma la pioggia continua costringe a effettuare interventi agronomici che comportano ulteriori costi a carico delle aziende».

Sempre stando a Pedrini, la situazione è drammatica anche per i seminativi, con intere zone allagate, ad esempio a Oppeano, Cerea e Bovolone. «Il frumento maturo, come l'orzo, sta finendo a terra;



Colture allagate, i danni alla produzione sono consistenti

cade e non si riesce a trebbiare; se smette di piovere forse il frumento si salva, mentre per l'orzo la situazione è già compromessa. Sta meglio il mais, ma solo quello coltivato nei terreni più leggeri. Al contrario, quello che cresce nei terreni pesanti di valle, ad esempio nella zona di Legnago, sta soffrendo molto».

«Questa estate ricorda molto quella di due anni fa», rincarava il presidente provinciale di Coldiretti Claudio Valente, «perché come quella inizia con un eccesso di pioggia». Fino all'80 per cento per le ciliegie, 50 per cento per i cereali e paglia ed almeno il 20-30 per cento per quanto riguarda il foraggio, anche nelle zone montane: sono queste le stime delle perdite che fornisce Valente, il quale sottolinea la necessità «che vengano proposte assicurazioni a costi abbordabili, che siano in grado di dare garanzie ai produttori nonostante le mutazioni climatiche in atto». «Comunque noi stiamo valutando se ci siano le condi-

zioni per chiedere l'adozione di misure straordinarie», aggiunge. «In Italia a giugno è caduto il 28 per cento di acqua in più rispetto alla media del periodo, a maggio questo eccesso è stato pari a più del 20 per cento; è evidente che è necessario affrontare situazioni climatiche particolari con strumenti nuovi».

Lo stesso direttore del Codive spiega che finora, dalle circa tremila aziende assicurate del Veronese sono già state presentate più di 3.100 denunce di danni subiti. Tutto questo solo per quanto riguarda le conseguenze dirette delle precipitazioni. Per ciò che concerne i loro effetti in merito alla situazione dei corsi d'acqua, fino a ieri pomeriggio la situazione era difficile ma sotto controllo. Una situazione che, nel caso in cui le brutte previsioni meteo per i prossimi giorni si verificassero, potrebbe rapidamente peggiorare, considerato che i canali sono pieni e il terreno delle rive è già intriso d'acqua. •

Cerea

Strade e campi allagati a causa del nubifragio



Sottopasso di San Vito chiuso perché finito sott'acqua

Un violento nubifragio ha investito ieri notte Cerea. La pioggia è stata addirittura superiore ai quasi cento millimetri che martedì scorso hanno investito la zona che comprende Roverchiara, San Pietro di Morubio e in parte Isola Rizza. Nel pomeriggio di ieri la situazione sembrava fosse ritornata alla normalità. Tanto che, essendo stato ripristinato il normale deflusso delle acque, il Consorzio di Bonifica Veronese aveva persino tolto le due idrovore di emergenza posizionate alla mattina per arginare la piena. E invece nella notte, attorno

all'una, una bomba d'acqua ha investito nuovamente la Bassa veronese coinvolgendo stavolta, ed in maniera pesante, anche Cerea. «I nostri tecnici ed operai», spiega Napoleone Giarola, capo settore manutenzione del Consorzio di bonifica veronese, che coordina le operazioni, «sono intervenuti immediatamente riposizionando due idrovore nei punti critici: la prima sul ponte in località Molaro, Comune di Roverchiara, per aiutare il deflusso del corso d'acqua Panego per sversarlo poi nel Bussè e la seconda sul ponte della Viola, per scaricare artificialmente il corso Viola sempre nel Bussè». La

situazione ieri mattina era ancora molto complicata, con campi allagati e sedi stradali in condizioni tali da rendere difficile anche la circolazione. A preoccupare è stata soprattutto la piena del canale Canossa a Cerea, che appariva al limite della tracimazione nella zona vicino al Parco delle Vallette, dunque in pieno centro.

Per questo motivo è stata allertata la Protezione civile, che si è adoperata per posizionare un centinaio di sacchetti di sabbia lungo una ventina di metri di argine vicino a via Mantova, dove sono presenti dei condomini. «Abbiamo attivato due idrovore anche nella Canossa per deviare acque nel Menago», spiega Giarola, «in modo da allentare la morsa della piena».

Sempre all'interno del parco urbano ceretano scorre il Menago, giunto anche questo a livelli di monitoraggio. Inoltre, ieri mattina polizia locale e vigili del fuoco di Legnago sono intervenuti per ripristinare la circolazione sul sottopasso di San Vito, zona Fontanelle, finito sott'acqua perché le pompe sommerse avevano smesso di funzionare. Brutta la situazione anche tra Cerea e Bovolone, in zona Asparetto, dove lo scolo Generale è tracimato, allagando le Valli del Menago. Infine, sono finiti sott'acqua anche gli scantinati di alcuni abitati tra Roverchiara e Isola Rizza, in via Ormeolo. **F.S.**



INQUINATE. La richiesta è partita dallo stesso comitato «Acqua libera»

Il Pfas arriva in Parlamento Convocati gli ambientalisti

La commissione d'inchiesta sull'eco-mafia chiederà delucidazioni sull'origine della contaminazione

I gruppi ambientalisti che si stanno occupando dell'emergenza Pfas sono state chiamate a «testimoniare» dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle ecomafie. «In seguito ad una nostra richiesta», spiega il portavoce del comitato Acqua libera dai Pfas, Piergiorgio Boscagin, «mercoledì 22 giugno andremo a Roma a rispondere alle domande dei componenti dell'organismo parlamentare che si sta occupando della contaminazione da sostanze perfluoro-alchiliche». Acque

veronesi ha speso 2,8 milioni di euro per filtrare le acque che preleva con i propri pozzi presenti nel Basso vicentino e poi li distribuisce in 14 Comuni veronesi. Una parte di questo investimento proviene da un contributo regionale di due milioni di euro mentre il resto è spalmato con un ammortamento ventennale sulle bollette.

«Sul tema Pfas», spiega la consigliere d'amministrazione Paola Briani, «sono in corso alcuni incontri convocati da Viveracqua che è una società consortile costituita da 14 gestori del servizio idrico integrato del Veneto». E ancora: «Abbiamo ritenuto necessario condividere con questo ente l'ipotesi di cambio di



Piergiorgio Boscagin

approvvigionamento dei nostri acquedotti visto che questa è un'iniziativa che interessa anche altre realtà».

Il progetto che stanno portando avanti Acque Veronesi e l'Ambito territoriale omogeneo del servizio idrico integrato, prevede un costo di circa 130 milioni di euro. Soldi necessari per realizzare il collegamento degli acquedotti del Basso Veronese alla centrale di Verona Est.

Un'operazione che permetterebbe di garantire la presenza di acqua non inquinata da Pfas nelle reti pubbliche di Albaredo, Arcole, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Cologna, Legnago, Minerbe, Pressana, Roveredo, Terrazzo, Veronella, Zimella e Villa Bartolomea.

Questo progetto, il cui finanziamento è ancora tutto da verificare, è stato presentato pochi giorni fa da Acque Veronesi anche ai gruppi ecologisti Legambiente e Comitato Acqua libera dai Pfas.

«Noi da tempo chiediamo che gli acquedotti siano messi al sicuro dall'inquinamento, per cui sosterremo il progetto solo se avrà caratteristiche tali da garantire questa esigenza», afferma il portavoce del Comitato Piergiorgio Boscagin.

Lunedì, il Comitato ha anche incontrato i vertici del consorzio di bonifica di secondo grado Leb, che gestisce l'omonimo canale artificiale. Si tratta di un corso d'acqua che garantisce l'acqua per l'irrigazione di buona parte del Veneto meridionale.

Può giocare anche un ruolo fondamentale per quanto riguarda la diluizione dei Pfas presenti in fiumi e canali, a patto che le venga garantito un aumento di portata. Una situazione questa in merito alla quale sono state fatte richieste che, a quanto si sa, sono ancora in fase di valutazione. • L.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO/2 Le previsioni parlano ancora di instabilità In città allagamenti e disagi

ROVIGO - Scantinati e garage allagati e acqua ferma sulla strada. Il maltempo ha lasciato il segno anche a Rovigo nella notte fra martedì e mercoledì. Non si sono verificati gli stessi danni dell'Alto Polesine, né di qualche giorno fa sempre in città, ma l'ennesimo temporale di questa pazzesca estate, di fatto non ancora cominciata, ha lasciato il segno.

I disagi maggiori si sono verificati nelle frazioni di Sarzano e Buso, e poi in via Teano e in altre strade della zona est del capoluogo polesa-

no. Qua diversi scantinati e garage seminterrati sono stati invasi dall'acqua piovana, che per alcuni minuti è caduta con grande intensità. Tanto che in certi momenti, e in certi tratti di strada, si erano accumulati oltre venti centimetri d'acqua. Per risolvere queste criticità i residenti hanno dovuto rimboccarsi le maniche.

La pioggia insistente in alcune zone ha nuovamente allagato i campi, ancora impregnati d'acqua per gli acquazzoni dei giorni scorsi, e non sono pochi i raccolti che rischiano

grandi sofferenze a cause di queste continue bombe d'acqua. Anche il vento ha fatto la sua parte squassando alberi e scaraventando rami e foglie sulle strade e in alcuni giardini. Per i prossimi giorni le previsioni parlano ancora di instabilità con rischio temporali soprattutto nel fine settimana. Poi dovrebbe esplodere davvero l'estate con un periodo di bel tempo e temperature in netto rialzo. Per ora, comunque, meglio tenere, l'ombrello a portata di mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nubifragio nella Bassa, Canossa a rischio esondazione Allagamenti alle Vallette

VERONA Il maltempo non dà tregua alla Bassa. L'altra notte, attorno all'una, un altro nubifragio ha investito lo stesso territorio, coinvolgendo stavolta, in maniera pesante, anche Cerea. Preoccupa soprattutto la situazione del fiume Canossa, che appare al limite della tracimazione. È stata allertata la Protezione Civile che ha sistemato dei sacchetti di sabbia per contenere il corso d'acqua che minaccia dei condomini nell'area delle Vallette e ieri mattina è tracimato il canale di Scolo generale nei campi delle Valli del Menago tra Cerea e Bovolone. A cadere dal cielo una massa d'acqua addirittura superiore ai 98 millimetri di ieri mattina, rovesciatisi nell'area tra Roverchiara e San Pietro di Morubio, che già ha messo a dura prova la rete dei canali, svuotata dal consorzio di bonifica proprio in previsione di questa eventualità. « Il personale è intervenuto subito – spiega il presidente del consorzio Antonio Tomezzoli, - riposizionando due idrovore negli stessi punti critici di martedì mattina. Il tentativo è di allentare la morsa della piena a nord di Cerea per evitare esondazioni nell'abitato soprattutto nell'area delle Vallette dove, purtroppo, si è edificato sotto il livello di campagna. Se si costruisce così, gli allagamenti non sono una infausta probabilità, ma diventano certezza». Sotto acqua anche gli scantinati di alcuni abitati tra Roverchiara e Isola Rizza, in via Ormeolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMISANO. Moria di carpe a Santa Maria

Nuovi pesci morti nella roggia Colpa dei liquami

La polizia locale ha già individuato
l'area agricola in zona Rampazzo

Ancora pesci morti nella roggia Capra. L'episodio, avvenuto lungo via Rasega nella frazione di Santa Maria, è stato segnalato lunedì mattina da alcuni operatori del Consorzio bonifica Brenta che, dopo aver notato un gran numero di carpe e cavedani galleggiare senza vita sull'acqua, hanno immediatamente allertato il Comune. «Appena siamo venuti a sapere di questa moria di pesci abbiamo contattato il comando dei vigili di Camisano - spiega Stefano Borgo, consigliere delegato all'ambiente -, inoltre abbiamo segnalato l'episodio alla Provincia che ci ha consigliato di controllare che le aziende agricole della zona non stessero spargendo liquame sui campi, perché segnalazioni simili in questo periodo sono frequenti». Se due anni fa era infatti emerso che la strage di pesci venne causata dal liquame sparso nei campi e scivolato nella roggia dopo un periodo di abbondanti piog-

ge, senza però individuare l'azienda agricola colpevole, questa volta invece gli agenti della polizia locale, guidati dal comandante Marco Polato, qualche sospetto sembrano averlo. «I vigili hanno individuato l'area da cui sembrano provenire questi liquami, dovrebbe trovarsi nella zona di Rampazzo», continua Borgo. «I contadini che spargono liquame sui campi devono arare il terreno subito dopo - conclude - non avendolo fatto, con i temporali dei giorni scorsi, il liquame è finito tutto nella roggia». Alza i toni anche Giuseppe Maio, consigliere di minoranza del gruppo "Camisano Cambia", tra i primi ad occuparsi della moria di pesci anche nel 2014. «È ora di finirla con questo modo di operare - commenta -, non si può spargere sui campi senza criterio, ci sono delle regole. Siamo pronti a fare un esposto al Ministero dell'ambiente». ●M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provincia 33

CRONACHE DELLA PROVINCIA

**Turismo e Grande Guerra
«Perduta un'occasione»**

Controlli su centinaia di associazioni e operatori di tutta Italia. Fraga: «Chiamiamola in modo di recuperare il tempo perduto»

**Nuovi pesci morti
nella roggia
«Colpa dei liquami»**

Il problema è che gli inquinanti non vengono mai ripuliti

NON RESTARE IMMOBILE
CASA A CASERDINE

33010 Caserdone (VI) - Via dell'Industria, 10 - Tel. 0444/440000

www.g3d.it

Scolo Storta, collaudo con le bombe d'acqua

A lavori ancora in corso la rete di scarico ha mostrato di reggere bene la piena

► SELVAZZANO

Primo severo collaudo in corso d'opera con l'acquazzone di ieri notte dei lavori di miglioramento in corso sul nodo idraulico di via Toti lungo lo scolo Storta, a Caselle di Selvazzano. Il nuovo manufatto scatolare di cemento armato posato solo alcuni giorni fa ha retto bene la piena e si è dimostrato essenziale per scaricare parte delle acque dello Storta che arrivano da ovest, soprattutto dai territori di Mestrino e Rubano, sullo scolo Lazzaretto che le convoglia verso sud, verso via Pelosa e l'impianto idrovoro di Brentelle. «Con le bombe d'acqua di

questi giorni abbiamo temuto si ripetessero gli allagamenti del 2014 che hanno creato notevoli danni alle abitazioni, invece la rete di scarico ha funzionato», afferma un residente di via Toti. «Se lo scopo del nuovo condotto che il consorzio di bonifica ha messo in opera solo un paio di giorni fa è quello di alleggerire la portata sullo Storta, da come sono andate le cose nelle ultime ore si può dire che l'obiettivo è stato centrato».

I lavori, intanto proseguono. Non appena il livello dello scolo lo permetterà sarà completata la messa in sicurezza delle sponde. Un intervento analogo a quello di via Toti è

in fase di realizzazione più a valle, sempre sullo scolo Lazzaretto, per facilitare il deflusso delle acque meteoriche verso l'impianto di sollevamento. La sistemazione dei due nodi idraulici nel Comune di Selvazzano, per un importo di lavori che supera i 100.000 euro, rientra nell'importante progetto di oltre 2 milioni di euro di potenziamento dell'idrovoro di Brentelle, finanziato con 1 milione di euro dalla Regione Veneto e per la somma restante in quota parte, in base alla superficie, dai Comuni di Rubano, Selvazzano, Mestrino, Veggiano e Saccolongo.

Gianni Bassetto



Il nodo idraulico in via Toti a Caselle di Selvazzano "messo alla prova"

4 | Prima plana

MALTEMPO » ALLAGAMENTI E DISAGI

Saccolongo, strade trasformate in laghi

Sommersi diversi interventi in corso a seguito dell'alluvione. Maggior parte della Regione divisa in due parti per l'altitudine

La zona più colpita in provincia

Tempeste di fulmini su Padova e provincia

colo Storta, collaudo con le bombe d'acqua

Primo severo collaudo in corso d'opera con l'acquazzone di ieri notte dei lavori di miglioramento in corso sul nodo idraulico di via Toti lungo lo scolo Storta, a Caselle di Selvazzano.

i Castelli del Veneto

Guida nella Storia e nell'Arte

I castelli medievali più celebri e quelli ancora noti, ma inglobati all'urbanesimo, dove è nata la provincia della regione

Indovina il risultato: la vittoria la NGG? Corriere-Op

MALTEMPO » ALLAGAMENTI E DISAGI**Saccolongo, strade trasformate in laghi**

Sommersi diversi interrati in cui è andato tutto distrutto. Maggiolo: «La Regione deve darci i soldi per l'idrovora»

di Cristina Salvato

► SACCOLONGO

Via Bacchiglione a Saccolongo ieri mattina si è risvegliata trasformata in un lago: così come via Montecchia. L'acqua è entrata in diversi interrati, rovinando tutto. Lo scolo Bolzan, ormai al collasso dalle recenti piogge, non è stato in grado di portar via l'acqua piovana caduta abbondante nel corso di due distinti temporali notturni.

In via Bacchiglione si è riempita rapidamente la vasca sotterranea da 70 metri cubi: ma manca l'idrovora che la scarichi rapidamente. Via Montecchia si è allagata tanto nella parte che ricade nel territorio di Saccolongo che in quella della vicina Selvazzano. Sotto acqua anche via Bettine e le vie Perarolo e Boccalara, che confinano con lo scolo Bolzan. I vigili del fuoco erano al lavoro con le pompe in via Bacchiglione già dalle 5 e la Protezione civile ne ha portate alcune ai residenti.

«Con il temporale mi sono andate in corto circuito le due pompe e mi si è allagato il garage, con entrambe le auto all'interno», racconta Emmanuele Ciscato. «Fortuna che si sono riaccese, ma si sono rovinati diversi effetti personali, compresa la tesi di laurea di mia moglie e i libri universitari». Più sfortunato il signore

che doveva traslocare giusto ieri nella palazzina di fronte: aveva intanto portato gli scatoloni in garage, che si è riempito d'acqua. «Trovo assurdo lo scollegamento tra i diversi enti», commenta, «che non sono in grado di risolvere una situazione che dura da anni». Almeno da una ventina, come ricordano i fratelli Lino e Renato De Benetti, la cui casa ha l'ingresso in via Vespucci. «Quando hanno costruito le case di via Bacchiglione hanno tombinato un fosso e realizzato la strada più alta rispetto alla nostra», dicono, «e mancando l'idrovora, quando piove tanto ci si allagano i garage».

Anche il sindaco Elisa Maggiolo ha avuto l'acqua nell'interrato di casa, pur non avendo rampe, ma solo bocche di lupo. «Sono vicina ai miei concittadini», dichiara. «La prossima settimana incontrerò l'assessore regionale Giuseppe Pan e il presidente del consorzio Bacchiglione. La situazione va risolta e la Regione deve versarci i 500 mila euro per installare l'idrovora in via Bacchiglione, così da scaricare l'acqua nell'omonimo fiume».

Senza quella pompa si vanificano i 20 mila euro spesi per pulire un chilometro e mezzo di fossi privati. Ho chiesto anche», conclude il primo cittadino, «di valutare la possibilità di un risarcimento per i danni».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Campi zuppi d'acqua coltivazioni a rischio

L'ondata di temporali rischia di mettere in ginocchio le aziende agricole
Coldiretti: «Cereali in sofferenza, frutta e verdura rovinata dall'umidità»

di Nicola Stievano

► PADOVA

Lo stesso terreno inaridito dalla siccità gli anni passati oggi è inzuppato d'acqua, la verdura bruciata dal sole adesso marcisce sotto la pioggia, il mais che soffriva per il troppo caldo ora cresce rigoglioso. Fra eccessi e contraddizioni l'agricoltura padovana ancora una volta fa i conti con un andamento climatico anomalo. La pioggia di queste settimane, invocata come manna dal cielo in molte altre situazioni, sta mettendo in difficoltà gli agricoltori e getta una pesante ipoteca sull'andamento delle più diffuse coltivazioni della provincia. Soprattutto quando i temporali sono accompagnati da grandine o vento forte che aggiungono ulteriori danni. In attesa che l'estate prenda il sopravvento, ma con moderazione, gli imprenditori agricoli cercano di salvare il salvabile intensificando il lavoro in campagna e gli interventi "di soccorso", almeno dove è possibile. Il terreno inzuppato d'acqua, infatti, rende impossibile la lavorazione in campo con i mezzi agricoli che rischiano di restare intrappolati nel fango. Ma c'è anche chi è costretto a lasciare intere colture in campo, perché ormai compromesse. È il caso di frutta e verdura coltivata su centinaia di ettari all'aperto come insalate, piselli, fagioli, fagiolini, ciliegie, meloni.

«Ovviamente ne risentono le colture a pieno campo» spiega Paolo Minella, tecnico di Coldiretti Padova, «e i prodotti che soffrono l'eccessivo apporto d'acqua o che a causa dell'umidità sono attaccati da funghi e altre patologie. La situazione nella nostra provincia non è uniforme e cambia di giorno in giorno. Basta una "bomba d'acqua" anche circoscritta per rovinare le coltivazioni della zona, oppure una grandinata su un vigneto o un forte colpo di vento. Quel che possiamo dire sinora è che se continuerà ancora a lungo questo continuo passaggio di temporali registreremo un notevole calo di diverse colture e anche una minor resa qualitativa».

Mais ok, frumento ko. La coltivazione che non teme le piogge di questi giorni è il mais, onnipresente un po' in tutta la provincia, tanto da mantenere ben saldo il primato in fatto di diffusione con oltre 50 mila ettari coltivati. Sta crescendo rigoglioso un po' ovunque, a eccezione dei punti circoscritti colpiti dalle grandinate. È successo a esempio a Granze dove grossi

chicchi di ghiaccio hanno danneggiato le piante. Nel complesso però la situazione al momento non è preoccupante e la produzione è stimata in aumento rispetto allo scorso anno. Va decisamente peggio per il frumento, per il quale si avvicina il periodo di raccolta nei 18 mila ettari coltivati. «Vasti appezzamenti in tutta la provincia sono stati colpiti da vento forte» aggiunge

Minella, «che ha allettato le piante di frumento. A contatto con il terreno bagnato dalle continue piogge il grano mantiene un alto grado di umidità e sta germinando. I nuovi germogli di fatto "svuotano" i chicchi delle indispensabili proteine che conferiscono qualità al grano. Ogni giorno di pioggia in più non fa che peggiorare la situazione». Le prime stime ap-

prossimative prevedono un calo di produzione di circa il 20 per cento, ma tutto dipende da cosa succederà i prossimi giorni. «L'orzo è in fase di raccolta» prosegue il tecnico, «ma il problema è quello di entrare con i trattori nei campi fradici. Anche la soia, coltivata in poco meno di 20 mila ettari, soffre nei terreni dove c'è ristagno d'acqua».

Frutta e verdura sotto attacco. Le piogge eccessive hanno compromesso la raccolta delle ciliegie sui Colli Euganei, con perdite fra il 20 e il 30 per cento. L'acqua ha provocato "spaccature" e marciumi che hanno reso inutilizzabile la frutta. Anche i meloni coltivati in riva all'Adige rischiano di fare la stessa fine. «In fase di maturazione» spiega Minella, «si sono presentati pro-

blemi sanitari dovuti ad attacchi di bottrite, peronospora e oidio, malattie che prosperano con l'umidità. I frutteti sono esposti alla ticchiolatura, una malattia funginea favorita dall'alternanza fra pioggia e sole con temperature più elevate. Per gli ortaggi a pieno campo, poi, c'è il problema delle erbe infestanti che crescono rigogliose e soffocano le colture e non si

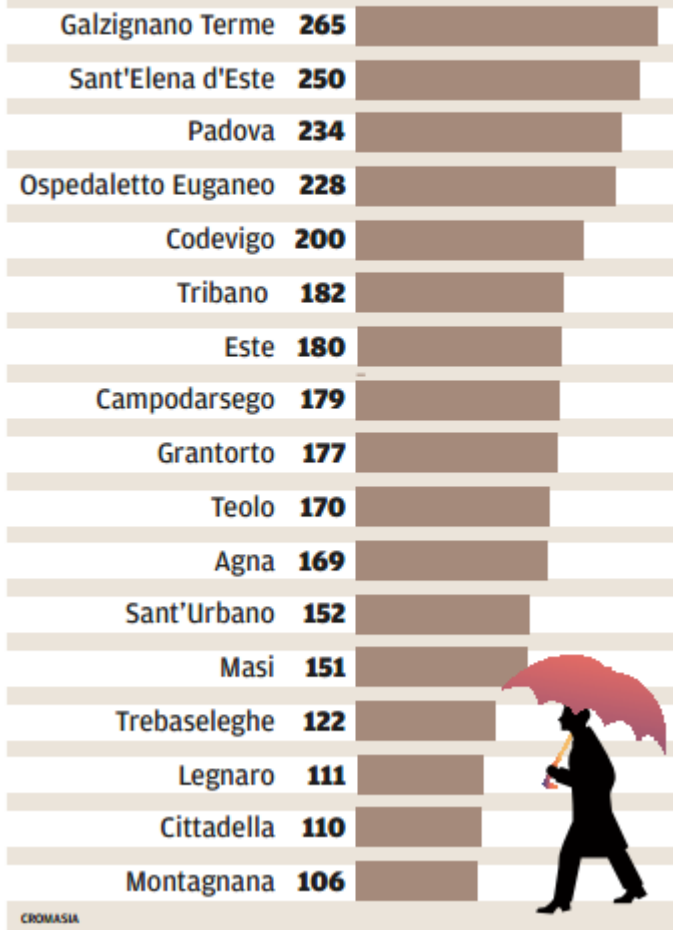
possono togliere perché è difficile entrare con i mezzi sul terreno bagnato».

Nell'Alta foraggio a rischio. Nei prati stabili dell'Alta Padovana questi dovrebbero essere i giorni di raccolta del foraggio, indispensabile per alimentare gli animali delle numerose aziende zootecniche, soprattutto da latte, del territorio. «L'erba medica rischia di perdere gran par-

te delle sue qualità» conclude Minella, «perché è continuamente esposta all'acqua e all'umidità. Anche chi è riuscito a entrare in campo per lo sfalcio non riesce a far asciugare il fieno per poterlo raccogliere, anzi il continuo rivoltamento indispensabile per l'essiccazione fa cadere le foglie e impoverisce il raccolto».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**MILLIMETRI DI PIOGGIA
CADUTI NEGLI ULTIMI 60 GIORNI**



CROMASIA

**In 45 giorni le precipitazioni di un anno
il primato va a Galzignano e Sant'Elena**

Dagli inizi di maggio è caduto un quarto del totale della pioggia misurata di solito nell'arco di un anno in provincia di Padova. Una media di 170-200 millimetri d'acqua, concentrata per lo più in una dozzina di giorni di precipitazioni, con un punte nella Bassa Padovana, ai piedi dei Colli Euganei e intorno a Padova. I dati delle precipitazioni rilevati dalle centraline dell'Arpav negli ultimi due mesi assegnano il "primato" della piovosità a Galzignano, con 265 millimetri di pioggia, vale a dire 265 litri d'acqua caduti su ogni metro quadrato. Subito dopo troviamo Sant'Elena d'Este con 250 millimetri, Padova con 234, Ospedaletto Euganeo con 228 e Codevigo con 211. Tutti gli altri valori sono al di sotto dei 200 millimetri fino al minimo dei 106 millimetri di pioggia caduta a Montagnana. Dall'inizio di maggio la nostra provincia è stata interessata dal passaggio di diversi temporali, anche piuttosto veloci ma alcuni di forte intensità. Questo spiega il fatto che la pioggia non è caduta in maniera uniforme: ad esempio a Legnaro è piovuto meno della metà rispetto a Padova, a meno di dieci chilometri di distanza. I giorni più piovosi sono stati il primo maggio, il 12, 14, 19 e 29 maggio, l'8 e il 9 giugno. (n.s.)

Tempo e Agricoltura

Campi zuppi d'acqua coltivazioni a rischio

L'ondata di temporali rischia di mettere in ginocchio le aziende agricole. Colture e cereali in sofferenza, frutta e verdura rovinate dall'umidità.

IN 45 GIORNI LE PRECIPITAZIONI DI UN ANNO IL PRIMATO VA A GALZIGNANO E SANT'ELENA

MILLIMETRI DI PIOGGIA CADUTI NEGLI ULTIMI 60 GIORNI	
Galzignano Terme	265
Sant'Elena d'Este	250
Padova	234
Ospedaletto Euganeo	228
Codevigo	200
Tribano	182
Este	180
Campodarsego	179
Grantorto	177
Teolo	170
Aгна	169
Sant'Urbano	152
Masi	151
Trebaseleghe	122
Legnaro	111
Cittadella	110
Montagnana	106

COPERTURE COSTOLA
UN'IMPRESA ARTIGIANA AL SERVIZIO DEL VOSTRO TETTO

POCA GUAINA
SITUMINOSE
RIPARAZIONE TETTI
IMPERMEABILIZZAZIONE IN GOMMA

32025 Salsomaggiore (BO) - Via Marconi, 30 - Tel. 051.811997 - Cell. 335.546909

MIRA La Regione stanZIA 240mila euro per il canale, soddisfazione in Riviera Si rinforzeranno gli argini del Serraglio

MIRA - La Regione stanZIA oltre 240mila euro per il canale Serraglio. «Un apporto alla sicurezza idraulica del territorio, già martoriato dal maltempo» - ha commentato l'assessore regionale alla Difesa del suolo Giampaolo Bottacin nel comunicare l'impegno di spesa. Si tratta del secondo intervento per il consolidamento degli argini del Serraglio approvato dalla sezione Bacino idrografico Litorale veneto della Regione. Un progetto che prevede il ripristino del terreno colpito da frane e il consolidamento da infiltrazioni degli argini del fiume Serraglio che coinvolge vari comuni della provincia di Venezia, e Dolo in particolare. L'impegno di spesa approvato dalla Regione è

complessivamente di 242.672 euro. «La Riviera del Brenta è un territorio dalla straordinaria ricchezza culturale - ha sottolineato l'assessore Bottacin - e purtroppo è stato troppe volte martoriato da eventi meteorologici estremi, compreso il terribile tornado dello scorso 8 luglio. Il finanziamento e l'approvazione del progetto rappresentano un altro tassello per la sicurezza idraulica di questo territorio».

Una notizia accolta con soddisfazione dagli amministratori della Riviera che conoscono bene come i nubifragi metano a rischio di allagamenti e straripamenti intere zone. «Una notizia che fa enormemente piacere - ha commentato

l'assessore ai Lavori pubblici di Mira, Luciano Claut - Il Serraglio attraversa diversi comuni, da Stra a Dolo e per un lungo tratto anche a Mira, e come in altre aree è a rischio idraulico. Ho parlato con il Genio Civile ed il progetto finanziato dalla Regione dovrebbe riguardare un importante intervento negli argini del fiume in prossimità dell'ospedale di Dolo; i lavori saranno appaltati a breve». «Anche se Mira non è direttamente interessata - ha concluso l'assessore Claut - è comunque un impegno importante che punta alla salvaguardia idraulica del territorio della Riviera».

(L.Gia)

© riproduzione riservata



CAORLE

Esperti europei in visita di studio

In 50 da nove nazioni per promuovere le eccellenze del territorio

► CAORLE

Una delegazione composta da 50 persone sta visitando in questi giorni il Veneto orientale nell'ambito di un progetto, denominato "Lags4EU" che vede tra i promotori nove Paesi europei, e 18 gruppi di azione locale, tra cui il Ve.Gal.

I 50 esperti provengono da Italia, Slovacchia, Croazia, Bosnia, Repubblica Ceca, Polonia, Slovenia, dalla lontana Lituania e infine dalla Romania. L'iniziativa si svolge attraverso una serie di visite di studio, e si propone di aumentare cono-

scenze e competenze dei rappresentanti della amministrazioni locali e dei Gal, per promuovere infine azioni di sviluppo. Durante le visite di studio i partecipanti acquisiscono conoscenze su cultura e patrimonio, sviluppo rurale, tutela dell'ambiente e mondo imprenditoriale; e attraverso workshop e seminari vengono informati delle attività dei Gal. Ieri era in programma una visita della delegazione a Caorle centro. Oggi la delegazione approfondirà il tema del turismo nelle acque interne, visitando le eccellenze ambientali di Ca-

orle, Vallevicchia, i casoni e la laguna. Previste visite all'azienda speciale di Veneto Agricoltura e alla cantina La Frassina. Domani gli ospiti visiteranno l'idrovora di Torre di Fine ad Eraclea, grazie alla collaborazione del consorzio di **Bonifica**, mentre il programma si concluderà con la visita al Museo Archeologico Nazionale di Altino, che ospita reperti di età romana. La delegazione è accompagnata da Cinzia Gozzo, referente del progetto per conto di Ve.Gal., e da alcuni studenti delle scuole Belli e Luzzatto di Portogruaro. (r.p.)



CADONEGHE A causa delle continue piogge Smottamenti e frane: argini a rischio

(L.Lev.) Smottamenti e frane: gli argini degli scoli consortili hanno bisogno di interventi urgenti. Dopo le forti e continue piogge degli ultimi giorni, alcuni tratti delle sponde degli scoli nel territorio comunale di Cadoneghe hanno ceduto, sono franati e scivolati nell'acqua. «Nei giorni scorsi abbiamo verificato lo stato de-

gli argini dopo le forti precipitazioni che hanno colpito Cadoneghe - dice il vicesindaco Mirco Gastaldon - L'intensità delle piogge ha mutato repentinamente il livello dell'acqua causando delle piccole frane nei lati degli scoli consortili. Danni che comunque non ostacoleranno il deflusso in caso di ulteriori piogge. Tutte le

situazioni sono state già segnalate al Consorzio di Bonifica». Le frane hanno interessato gli argini di via Silvestri, il Rio dell'Arzere. La situazione è seria perché oltre a provocare l'instabilità della sommità delle sponde, il terreno che cade si deposita sul letto del fiume. E i residenti puntano il dito anche contro le arature dei

fondi agricoli fatte fino al bordo dei fossati. Inoltre ci si è resi conto dallo stato degli smottamenti che le

fratture sono strutturali e bisogna intervenire al più presto per evitare rotture definitive degli argini.



Torna l'incubo allagamenti

Barbara Turetta

SACCOLONGO

Via Bacchiglione ha ceduto sotto gli «attacchi» dei forti temporali di questi giorni. E alle 4 di mercoledì notte, con l'ennesima pioggia, l'acqua dalla strada è entrata nei garage e negli scantinati delle abitazioni. Si contano 30/40 centimetri nei garage e oltre il mezzo metro nei seminterrati. E l'incubo degli allagamenti torna con forza in questo quartiere di Saccolongo dove le valvole di non ritorno e le pompe non sono bastate a fermare il ritorno dell'acqua. Una situazione che purtroppo si è fatta cronica. La vasca di raccolta delle acque che si trova alla fine di via Bacchiglione, con una capacità di 70 metri cubi, non solo non sembra essere più sufficiente a raccogliere l'acqua piovana che confluisce in questo quartiere, ma l'automatizzazione dello svuotamento non può più attendere. Perché basta un ritardo nello svuotamento dell'invaso, che oggi avviene con le pompe, che l'acqua è già dentro alle case. E così è accaduto mercoledì notte. I residenti sono stati svegliati dal rumore della pioggia e da quello delle pompe in azione, e già nei garage e negli scantinati c'era l'acqua. «Questa purtroppo è la situazione», racconta Emanuele Ciscato, «stamattina (ieri


SOTT'ACQUA Strade allagate, auto sommerse: la gente corre ai ripari, e ripulisce come può


ndr) nell'area manovra dei garage l'acqua ricopriva le ruote della macchina, mentre era già entrata nell'abitacolo della vettura che era parcheggiata in garage. È stata installata anche una val-

vola di non ritorno all'ingresso, ma l'acqua ha mandato in tilt il quadro elettrico». Dall'altra parte della strada la situazione è la stessa: l'acqua fangosa si è spinta nelle strade laterali filtrando

attraverso le bocche di lupo delle case. C'è chi - come Francesco Quattrocchi - è corso ai ripari installando delle paratie nel garage, ma va da sé che la considerazione è sempre la stessa: «Il rimpallo delle competenze fra gli enti non giova ai cittadini che da tempo attendono una soluzione». E c'è anche chi ha da poco acquistato casa in via Bacchiglione e proprio stamattina

(ieri ndr), con lo scantinato allagato, attendeva gli infissi nuovi. «È impensabile che non si riesca a risolvere questa situazione», commenta il proprietario, «c'è da insistere ogni giorno con chi deve intervenire». Stessa situazione anche nelle abitazioni a ridosso della vasca. Qui l'acqua è entrata dalla strada allagando garage e cantine. «Sappiamo che dobbiamo correre ai ripari con le nostre forze», ha commentato Leonardo De Ruvo, «ma non possiamo fare tutto da soli, questa situazione deve essere risolta». Allagamenti che non hanno risparmiato anche i residenti di via Boccalara e Montello che hanno faticato ad uscire di casa con le macchine.

Il sindaco incontra Regione e Consorzio

(Ba.T.) Mercoledì prossimo l'incontro fra il sindaco di Saccolongo Elisa Maggiolo, l'assessore regionale Giuseppe Pan, e il Consorzio Bacchiglione per parlare dei problemi di via Bacchiglione e degli allagamenti di questi giorni. «Saccolongo è in sofferenza», ha detto il sindaco, «e questo è legato allo scolo Bolzan che non riesce a defluire rimanendo sempre a livello. La protezione civile ha monitorato la vasca in questi giorni, ma lo scolo con le insistenti piogge è andato in tilt. Abbiamo avuto allagate via Perarolo, Boccalaria, Montecchia e parte della zona industriale, e purtroppo la situazione di via Bacchiglione. L'impianto idrovoro in via Bacchiglione è più che mai necessario anche per aiutare il Bolzan quando è in sofferenza come in questi giorni. In

«Saccolongo è in sofferenza», ha detto il sindaco, «e questo è legato allo scolo Bolzan che non riesce a defluire rimanendo sempre a livello. La protezione civile ha monitorato la vasca in questi giorni, ma lo scolo con le insistenti piogge è andato in tilt. Abbiamo avuto allagate via Perarolo, Boccalaria, Montecchia e parte della zona industriale, e purtroppo la situazione di via Bacchiglione. L'impianto idrovoro in via Bacchiglione è più che mai necessario anche per aiutare il Bolzan quando è in sofferenza come in questi giorni. In mano ho il decreto della Regione che autorizza l'opera, ma devono essere svincolati i fondi. Mi sto anche interessando in Regione per capire se c'è la possibilità di un risarcimento per le famiglie danneggiate, comprendo tutto il loro disagio».

IL GAZZETTINO XIII

Selvazzano

Il sindaco incontra Regione e Consorzio

Torna l'incubo allagamenti

Sparo a una poliziotta: a giudizio

Maltempo, rimprovero a Pado-Schiavon

SANTA GIUSTINA IN COLLE Protestano i residenti di alcune vie finite sott'acqua

«Strade allagate, prigionieri in casa»

CAMPOSAMPIERO

(L.Lev.) Acqua e fango su strade e campi a Santa Giustina in Colle. I giardini e gli orti si sono trasformati in gigantesche piscine, sommersi da una marea marrone. Capita ad ogni pioggia e con il maltempo di questi ultimi giorni la situazione si è ripresentata più volte. E in meno che non si dica si resta prigionieri dell'acqua. Colpa delle precipitazioni abbondanti, certo, ma anche di una campagna che non riceve più, quindi l'acqua defluisce a stento.

È accaduto anche con il temporale di martedì notte che ha fatto danni: sono finite sott'acqua molte strade del territorio comunale, come via Montegrappa, via Don Giuseppe Lago, via Valli e via Ostiglia. «Mi sono arrivate foto e segnalazioni con testimonianze di allagamenti - dice Giulio Centenaro, consigliere comunale di opposizione della civica "Insieme per il Bene Comune" - Nel prossimo consiglio comunale mi farò portavoce delle numerose situazioni, alcuni ormai tristemente croniche, cercando di capire quali possono



MALTEMPO Molte strade di Santa Giustina sono state invase dall'acqua

essere le soluzioni o gli accorgimenti da prendere».

In via Ostiglia alcuni residenti sono rimasti prigionieri dell'acqua, come Ivano Schievano. «Ora possiamo uscire perché l'acqua è defluita e

non siamo più barricati in casa. E pensare che si sono avvicendati "perle di amministratori" ma dopo 40 anni siamo sempre nelle stesse condizioni. Ancora una volta non mi si venga a dire delle condizioni atmosferiche particolari».

Il sindaco Paolo Gallo ridimensiona la situazione. «È vero che ci sono state situazioni davvero gravi a Santa Giustina, ma quella della scorsa notte è stato solo un temporaneo ristagno dell'acqua che si è risolto. Alle 8.30 non c'era più nulla. Piove da diversi giorni ed è normale, come accade in altri Comuni, che si formino pozzanghere e accumuli di acqua, ma non parliamo di emergenza perché non è così. Vorrei inoltre ricordare che di recente sono stati spesi 30 mila euro per la pulizia dei fossati e i risultati si sono ben visti: senza questo intervento di manutenzione credo che la situazione sarebbe diventata problematica».



BARUCHELLA

Fossa Maestra, pulizia sponde troppo invasiva

Fossa Maestra e altri corsi d'acqua interni all'attenzione del Wwf per gli interventi di sistemazione sponde invasivi nei confronti di vegetazione e specie animali. «Riguardo ai lavori su canali Bentivoglio e Ceresolo - spiega Alessandro Micheletti e Eddi Boschetti del Wwf provinciale -, abbiamo inoltrato al Consorzio di bonifica Adige Po un piano di intervento volto a conciliare le esigenze di natura idraulica e la conservazione-rinaturalizzazione di spazi di competenza pubblica, individuando aree di com-

pensazione qualora si renda necessaria la rimozione totale o parziale della vegetazione, sulla scorta della positiva esperienza dell'Oasi valle della Buora». Di recente si è svolto a Giacciano con Baruchella, un incontro tra i rappresentanti di Wwf Rovigo, gruppo ambientale Biancospino e Lipu, con i rappresentanti del Consorzio di Bonifica Veronese e dell'azienda incaricata a realizzare i lavori nel canale Fossa Maestra. L'intervento interesserà tutto il tratto di canale, da Canda a Giacciano con Baruchella.



E Zero Branco ha fatto il bis «Pericoli per gli automobilisti»



L'ALLARME

Nello Duprè
ZERO BRANCO

ZERO BRANCO - Ancora allagamenti nelle zone a rischio idraulico del territorio di Zero Branco. Dopo la bomba d'acqua di mercoledì della scorsa settimana, che ha interessato una quarantina di scantinati nel popoloso quartiere di via Monte Piana, l'altra notte è toccato agli abitanti di via Bettin, via delle Fragole e via Mazzucco a rimanere isolati per alcune ore a causa del nubifragio che ha fatto tracimare i fossati rendendo impraticabile la strada. L'acqua alta in alcuni punti ha raggiunto il mezzo metro d'altezza. Inevitabili le polemiche a livello politico. Il capogruppo consiliare Thomas Venturini ("Zero per



Zero") ha fatto un sopralluogo in via Bettin: «Al problema dell'acqua alta si è aggiunto il mancato transennamento per la sicurezza stradale e la deviazione del traffico. Finora l'amministrazione è intervenuta

con interventi palliativi e non risolutivi per mancanza di fondi». Un primo intervento di sistemazione idraulica di via Bettin era stato fatto l'anno scorso con la realizzazione di un by-pass stradale per favori-

re il deflusso dell'acqua piovana. Più recentemente l'amministrazione zerotina ha stanziato 25mila euro per l'escavo dei fossati stradali nelle zone a rischio idraulico per aumentarne le capacità d'invaso. Un'altra zona "pericolosa" è quella in via Montiron Interno, dove sono stati scavati i fossati con il contributo dei privati. Nonostante questo continuano le tracimazioni con rischi per la circolazione stradale. Resta da risolvere anche l'annoso problema delle diverse dimensioni dei vecchi tombotti che danno accesso ai passi carrabili delle abitazioni.

Nello Duprè

Primo Piano

agricoltura a rischio

IL MALTEMPO
Alcuni settori in ginocchio e altri sono in ritardo di un tasto con i rischi che si vive una vera estate»

Ciliegie e asparagi: una batosta
Danni ingenti e perdite di raccolto fino all'80%. Meno grane invece la situazione nei vigneti

LA STRAGIONE
Anetrate le coltivazioni di peperoni e melanzane

E Zero Branco ha fatto il bis «Pericoli per gli automobilisti»

Asolo reagisce subito «Bisogna prevenire»

Il sindaco: «Pulizia più costante dei canali»

ASOLO - Dopo i danni provocati dal maltempo, dove più di 35 famiglie hanno avuto l'acqua in casa e nei garages con migliaia di euro di danni, ad Asolo si pensa a cosa fare per cercare di eliminare o almeno limitare questi fenomeni. Ieri mattina i tecnici del Consorzio Piave, insieme a quelli del comune di Asolo hanno rifatto un sopralluogo in località Lauro, dove una decina di famiglie residenti in due palazzine



sono state colpite dalla furia dell'acqua (nella foto). Da capire il perché l'acqua tracimata dai canali si sia incanalata proprio lì. «È importante capire questo per pianificare gli interventi futuri - ha spiegato il sindaco Mauro Migliorini - Infatti potrebbero essere previsti dei canali per agevolare il deflusso delle acque meteoriche. Ma dovrebbe esserci anche una più costante pulizia di questi canali perché più di qualcuno, a detta degli abitanti, potrebbe essere tracimato perché pieno di terriccio ed erbacce. Il canale di via San Michele, tanto per fare

un esempio, è tracimato perché una pianta caduta aveva ostruito il passaggio dell'acqua.

Se in via Lauro, zona sud del comune di Asolo, si sta ragionando sul da farsi, in via Casonetto, nella zona nord, colpita poco più di una settimana fa dalla furia dell'acqua, i lavori da parte del Consorzio Piave sono iniziati. Si tratta di lavori di pulizia e sistemazione dei canali a nord del caseggiato colpito. «Inoltre - conclude il sindaco Migliorini - stiamo aspettando la risposta della Regione Veneto alla nostra richiesta di stato di crisi anche per i danni di via Lauro». Sulla situazione asolana interviene anche la senatrice Patrizia Bisnella di "Fare": «Per Asolo ci siano subito il riconoscimento dello stato di crisi e un iter veloce per il risarcimento dei danni ai cittadini colpiti dal maltempo di questi giorni e del 5 giugno. Mi appello alla Regione, non si verifichino le tipiche difficoltà e lungaggini legate ad eventi atmosferici che provocano danni a beni dei cittadini».

Gabriele Zanchin



CONEGLIANO Il sindaco garantisce: nuovo asfalto e fossati potenziati contro l'incubo alluvioni

Rischio allagamenti via Giunti «al sicuro»

Luca Anzanello

VITTORIO VENETO

Nuovo asfalto e un potenziamento dei fossati laterali. Il Comune è pronto a fare la propria parte per rendere più sicura e al riparo da allagamenti via Giunti, l'arteria che unisce ospedale e scuola enologica a Collalbrigo. Lunedì sera i residenti lungo la strada, in particolare nella parte più bassa che incrocia via Marcantoni, hanno rivissuto l'incubo degli allagamenti: solo per pochi centimetri i torrenti di acqua fangosa non

hanno invaso i garage e le cantine, in particolare quelle del condominio Betulle che un paio di estati fa vennero invasi dalla melma in seguito a una «bomba d'acqua» simile a quella di lunedì. E nessuno, nel quartiere, ha dimenticato un altro allagamento avvenuto in una notte di primavera con tanto di sopralluogo dell'allora sindaco Alberto Maniero il mattino successivo.

Il rischio di allagamenti è condiviso anche da altri condomini e villette che si affacciano lungo questa e altre vie limitrofe. In più il manto stra-

dale di via Giunti non viene rinnovato come si deve da almeno vent'anni. «Troveremo le risorse per asfaltare via Giunti» annuncia il sindaco Floriano Zambon, che promette, in contemporanea con il rifacimento della carreggiata, anche «un potenziamento dei fossati laterali». Se infatti fino all'incrocio con via Montalban le acque piovane che scendono dalla collina trovano uno sfogo nel torrente Ferrera, più a sud l'acqua ha poche valvole di sfogo. E i problemi aumentano man mano che ci si avvicina alla nuova rotato-

ria, perché all'acqua che scende dalla strada e dalle colline si aggiunge quella che proviene da via dell'Enologia. Se si aggiunge che l'incrocio tra via Giunti e via Marcantoni è leggermente concavo, il quadro è completo. Se via Giunti, che sconta anche la particolare conformazione ai piedi di una collina, piange, via Vecchia Trevigiana non ride, come

testimoniano le proteste di alcuni residenti vicino all'incrocio con via Asolo, che martedì mattina hanno chiamato il Comune e la Polizia locale, vista la presenza sulla carreggiata di ghiaio e detriti. Zambon smorza le polemiche: «I disagi ci sono stati, ma in questi anni in via Vecchia Trevigiana il livello di guardia si è abbassato».

